

Antonio Famiglietti

## Il conflitto populista: interpolazioni sociologiche

### 1. Esiste il populismo?

“Ci troviamo in un’epoca populista” o almeno, dopo “la crisi economica del 2008”, in un “momento populista”? Lo “spirito” politico “del tempo” che ci tocca di vivere è diventato “populista”? Siamo in presenza di “uno dei concetti chiave della politica contemporanea”? Preliminarmente, è possibile ed ha senso analitico “una chiara definizione di populismo che possa sia catturare l’essenza della gran parte delle figure politiche che sono generalmente descritte come populiste, sia distinguere fra attori populistici e non-populisti”?<sup>1</sup>

Il populismo si presenta oggigiorno come un fenomeno a diffusione planetaria. Ovviamente, ogni analisi delle differenti manifestazioni del populismo dovrebbe tenere in considerazione i vari contesti dentro i quali esse sono maturate, sia ad un livello storico che strutturale-culturale, ossia dovrebbe essere l’esito di un’indagine sia diacronica che sincronica. Tralasciando contesti a noi lontani sul piano storico e strutturale, come l’Asia e l’Africa<sup>2</sup>, fuori dalla regione euro-atlantica va ricordata la forte diffusione del populismo in America Latina, in relazione alla quale i politologi individuano due ondate del fenomeno nel corso del Novecento ed una terza che viene fatta iniziare con il 1998, quando Chavez viene eletto presidente del Venezuela<sup>3</sup>. Nei decenni più prossimi a noi, la ricerca politologica ha rivolto il proprio interesse ai paesi dell’Europa orientale, dove l’avvento al potere di partiti e leader populistici rappresenta una sfida a quei diritti politici e culturali che normalmente associamo alla democrazia liberale<sup>4</sup>. Questo saggio, invece, si limita alla discussione dell’emergere delle formazioni populiste nei contesti nazionali dell’Europa occidentale<sup>5</sup>, nei quali la Sinistra e la Destra si sono articolate intorno al *cleavage* di classe per gran parte del secolo scorso<sup>6</sup>. Qui sono i sistemi politici di Francia, Italia e Spagna ad essere stati maggiormente sconvolti o quanto meno alterati dall’emergere del populismo, come si vedrà nell’ultimo paragrafo di questo contributo.

Secondo Tarchi, il populismo andrebbe concettualizzato come un “atteggiamento morale”, una “mentalità” che è meno sistematica di un’“ideologia”. D’altra parte la mentalità populista, nel suo riferirsi alle “virtù innate del popolo”, presenta un contenuto più ampio rispetto ad un “mero stile politico”, come potrebbe essere quello “demagogico” che, appunto, non è appannaggio esclusivo dei populistici. Oppure il populismo viene considerato come un’“ideologia sottile” che ha bisogno, per diventare efficace nella pratica politica, di appoggiarsi ad ideologie tradizionali quali il nazionalismo o il socialismo<sup>7</sup>. Se il populismo in Europa diventa una forza politica di rilievo alla fine degli anni Novanta del Novecento<sup>8</sup>, il populismo di sinistra esplose con la Grande recessione del 2007-2008 e con le

<sup>1</sup> M. Tarchi, *Italia populista*, il Mulino, Bologna, 2015, p. 7; Ch. Mouffe, *For a Left Populism*, Verso, London, 2018; C. Mudde, *The Populist Zeitgeist*, in “Government and Opposition”, 39 (4/2004); C. Mudde e C. Rovira Kaltwasser, *Populism: A Very Short Introduction*, Oxford University Press, Oxford, 2017, p. 1.

<sup>2</sup> Mudde e Rovira Kaltwasser (*op. cit.*, pp. 38-40) menzionano fenomeni politici ascrivibili al populismo in Oceania, Sudest asiatico, Medio Oriente ed Africa sub-sahariana. Il numero dell’8 luglio 2018 di *La Lettura*, il supplemento culturale del *Corriere della sera*, vi aggiunge la Cina di Xi Jinping e le Filippine del presidente Duterte.

<sup>3</sup> Mudde e Rovira Kaltwasser, *op. cit.*, pp. 27-32; cfr. anche Zanatta, L., *Il peronismo*, Roma, Carocci, 2008.

<sup>4</sup> I., Krastev, *Is East-Central Europe Backsliding? The Strange Death of the Liberal Consensus*, in “Journal of Democracy” 18 (4/2007) e *Populism Today*, in “Aspenia” 35-36 (Maggio/2007).

<sup>5</sup> “Nei 28 (ed ora 27) Stati Membri” dell’Unione Europea, ad esempio, sono stati individuati “più di 70 partiti populistici” (T. Boros *et al.*, *State of Populism in Europe 2020*, Policy Solutions/Foundation for European Progressive Studies, 2020, <https://www.policysolutions.hu>). Con l’eccezione di Lussemburgo e Malta, in tutti i 14 paesi dell’Europa occidentale almeno un partito considerato populista in questo Rapporto ha superato il 10% dei suffragi alle elezioni europee del 2019.

<sup>6</sup> S. Bartolini, *The Political Mobilization of the European Left, 1860-1980*, Cambridge University Press, Cambridge, 2000.

<sup>7</sup> Tarchi, *op. cit.*, pp. 36-52; Mudde e Rovira Kaltwasser, *op. cit.*, pp. 6-7 e 40-41.

<sup>8</sup> A questo corrisponde una prima ondata nella ripresa degli studi politologici sul populismo, su cui cfr. D. Reynié, *Les nouveaux populismes* (Nuova edizione), Fayard/Pluriel, Parigi, 2013, p. 29, nota 1.

politiche di austerità che l'UE ed altri poteri sovranazionali impongono ai paesi dell'Europa meridionale con debito sovrano a rischio; dentro questa dinamica va vista anche la vertiginosa crescita in Italia del Movimento 5 stelle, che rappresenta il prototipo di una formazione populista “pigliatutto” o “ambigua”, trasversale “sull’asse destra-sinistra”<sup>9</sup>.

Riflettendo sul limitato successo ottenuto da Jean-Luc Mélenchon alle elezioni presidenziali francesi del 2012, Reynié argomenta che il cosiddetto populismo di sinistra possa espandersi soltanto se fa proprio un discorso incentrato sulla nazione, magari con inflessioni xenofobe. Di diverso avviso è, invece, Revelli che vede nelle esperienze greche di *Syriza*, in *Podemos in Spagna* e della *Linke* tedesca esempi di “forze politiche nettamente e radicalmente democratiche”, di “una sinistra” cioè “che non abdica al proprio sistema di valori fondante”. Ciò si paleserebbe sia nella posizione che queste formazioni adottano “sulla questione dell’accoglienza e dei migranti”, sia nel fatto che “la critica alle politiche europee” si sviluppa “non su posizioni sovraniste”. La questione è più complicata, come dimostra il dibattito all’interno della *Linke*, dove una leader ha affermato non molti anni fa, a proposito dell’“immigrazione economica”, che “il dibattito sull’apertura dei confini è una carta da giocare per chi vuole forza lavoro istruita a buon mercato – cioè per le grandi imprese”<sup>10</sup>.

In questo saggio si propone di vedere il populismo come un fenomeno unitario, anche a costo di mettere in secondo piano le differenze tra il populismo di destra e quello di sinistra. La ragione di questa scelta è esposta implicitamente nel terzo paragrafo, laddove si argomenta, sulla scorta del dibattito sociologico, come il populismo reintroduca un discorso di conflitto nel dibattito pubblico europeo: entrambe le tendenze del populismo, in effetti, parlano del conflitto in termini simili. Nel quarto paragrafo vengono esposte le minacce poste dal populismo al sistema dei diritti ed all’equilibrio dei poteri propri della liberal-democrazia: si sosterrà che anche queste derivino da quel modo di concepire ed articolare il conflitto. Anche nel prossimo paragrafo si evidenzieranno alcuni aspetti del populismo in Europa occidentale che non possono essere collocati agevolmente lungo lo spettro Sinistra/Destra così come ereditato dalla tradizione novecentesca. L’ultimo paragrafo del saggio è dedicato al tratteggio di alcuni scenari relativi ai processi di cambiamento in corso nei sistemi politici di Spagna, Francia ed Italia. Qui è la posizione verso l’Europa che è evidenziata quale variabile decisiva, che spiega anche la relativa fragilità del consenso populista: ancora una volta, una questione che non può essere incontestabilmente attribuita alla Sinistra o alla Destra.

## 2. Populismo non è fascismo

La pietra angolare dell’interpretazione che Marco Tarchi offre del populismo è la differenziazione rispetto al radicalismo di destra tradizionale. Il populismo si fa portatore di un discorso iper-democratico, enfatizzando la sovranità popolare contro le presunte “storture della rappresentanza”<sup>11</sup>. Mentre il fascismo idealizza il “tipo umano” del “combattente pronto al sacrificio”, il populismo esalta invece il lavoratore o la lavoratrice depoliticizzati, buon padre o madre di famiglia, che solo le denunciate nefandezze della classe politica e delle élites costringono ad interessarsi della cosa pubblica:

<sup>9</sup> Mudde e Rovira Kaltwasser, *op. cit.*, pp. 34 e 37; Reynié, *op. cit.*, 245; M. Caiani, *I partiti populistici e il loro successo elettorale: differenti cause per differenti populismi?*, in E. Bressanelli e D. Natali (a cura di), *Politica in Italia. Edizione 2019*, il Mulino, Bologna, 2019, pp. 75 e 82.

<sup>10</sup> Reynié, *op. cit.*, p. 316, cfr. anche p. 185; M., Revelli, *Populismo 2.0*, Einaudi, Torino, 2017, pp. 117-118. Per ulteriori informazioni sulle formazioni politiche guidate da Mélenchon, cfr. I. Diamanti, e M. Lazar, *Popolocrazia*, Laterza, Roma-Bari, 2018, pp. 95-103; E. Tebano, *Sabro dà la rotta a sinistra: “I governi non fanno ciò che vuole il popolo”*, 3 settembre 2018, [www.corriere.it](http://www.corriere.it). Gli studiosi che enfatizzano la differenziazione tra populismo di destra e di sinistra distinguono tra populismo “esclusivo” ed “inclusivo”; distinzione la cui cartina di tornasole è rappresentata proprio dalla posizione verso l’immigrazione. Cfr. Caiani (*op. cit.*, pp. 75 e 81) anche per ulteriori riferimenti bibliografici.

<sup>11</sup> Tarchi, *op. cit.*, p. 54; cfr. anche J.-W. Müller, *Cos’è il populismo*, Università Bocconi Editore, Milano, 2017. L’analisi di Tarchi è interessante, anche perché riesce a mantenere la promessa di restare su un piano valutativo (*op. cit.*, p. 15), nel mentre in altre occasioni palesa il suo orientamento valoriale: cfr. il suo *L’impatto di culture diverse è insostenibile*, “La Lettura”, 3 giugno 2018.

da qui promana l'asserita ostilità al professionismo politico<sup>12</sup>. È interessante, a questo proposito, ricostruire l'evoluzione della politica del *Front national*, guidato dai Le Pen padre e figlia. Una prima torsione si ha con la presidenza di Jean Marie che, negli anni Ottanta, abbandona la tradizionale posizione antisemita e nostalgica dei passati collaborazionista e coloniale, per spostarsi su una linea di ostilità all'imposizione fiscale che è mutuata dalla politica di Reagan negli USA. Nel secondo decennio del nuovo secolo, Marine imprime un ulteriore slittamento al discorso del *Front* – dal giugno 2018 *Rassemblement – national*: a fronte della globalizzazione e dei poteri tecnocratici che ne favoriscono l'estensione, Le Pen pone la questione della difesa dell'identità nazionale dentro cui, però, colloca adesso anche i servizi pubblici dello stato sociale<sup>13</sup>.

Come è noto, è l'immigrazione l'aspetto della globalizzazione che è massimamente portatore di inquietudini per gli elettori che sono attratti dal populismo. La difesa dei modelli di welfare, che erano stati introdotti nei decenni delle lotte di classe e della regolazione fordista, si salda all'ostilità verso gli immigrati nella forma dello "sciovinismo del benessere": cioè della richiesta di esclusione dei cittadini stranieri dai benefici di un welfare le cui risorse sono peraltro da decenni in diminuzione. Le problematiche dell'immigrazione si presentano poi, sul piano culturale, racchiuse nella questione intricata e spinosa del multiculturalismo, cioè del rapporto tra culture diverse, del punto normativo di equilibrio tra eguaglianza e rispetto delle differenze, in un contesto peraltro nel quale la cultura religiosa islamica è più sicura delle proprie convinzioni rispetto a quelle autoctone, è assertiva fino a mostrarsi aggressiva se non sanguinaria in alcune frange estreme<sup>14</sup>.

Su questo piano emerge l'originalità del nuovo populismo e l'ulteriore distanza dalla destra novecentesca, che si rivelano più chiaramente nell'esempio olandese della Lista (personale) di Pim Fortuyn, assassinato nel 2002 da un fanatico ambientalista, poi rimpiazzata dal Partito della Libertà di Geert Wilders. Queste formazioni strutturano uno spazio della sfera pubblica costruito sulla contrapposizione alle comunità islamiche in espansione numerica, in nome della difesa dello stile di vita secolarizzato, egualitario nel rapporto tra i generi e tollerante in campo sessuale, così come è andato definendosi soprattutto nei paesi nordeuropei a partire dagli ultimi decenni del Novecento. Dominique Reynié costruisce la sua interpretazione dei "nuovi populismi" proprio sulla base dell'esperienza dei partiti emersi in questo periodo nei paesi nord-europei e scandinavi. Il riferimento a tali esperienze è inoltre utile sul piano analitico per dubitare delle ipotesi mono-causali che spiegano il sorgere del populismo attraverso la deprivazione economica, dal momento che stiamo parlando dei paesi più ricchi del continente. Ugualmente, i casi in particolare dei populismi norvegese ed anche svizzero mostrano *a contrario* che non può essere addotta quale causa del suo emergere la mera inclusione nell'Unione europea<sup>15</sup>.

### 3. Il conflitto populista

Gli antecedenti ottocenteschi e novecenteschi del populismo che sorgono in un contesto democratico – la presidenza Jackson e il "populismo delle praterie" di matrice agraria e contro banchieri e politici della

<sup>12</sup> Tarchi, *Italia populista... op. cit.*, pp. 126, 133 e 61.

<sup>13</sup> M. Wiewiorka, *Le Front national entre extrémisme, populisme et démocratie*, Editions de la MSH, Parigi, 2012, p. 22; Reynié, *op. cit.*, pp. 189, 213, 220-221 e 231. Alla fine degli anni Settanta del '900, Stuart Hall rinveniva nel discorso thatcheriano il classico motivo populista dei "laburisti come uno dei 'poteri forti' che vessano le 'persone normali' (e le loro famiglie) oppresse da una burocrazia statale inefficiente" (cfr. *La politica del thatcherismo: il populismo autoritario*, in D. Boothman *et al.*, a cura di, *Gramsci in Gran Bretagna*, il Mulino, Bologna 2015, p. 132). Revelli (*op. cit.*, 94 e 97) parla in proposito di "social-populismo". Si veda anche, dello stesso autore, l'analisi della variegata composizione geografica e sociale dell'elettorato frontista (Revelli, *op. cit.*, pp. 103; 95-96).

<sup>14</sup> Reynié, *op. cit.*, pp. 83-140; 220-221 e 255; Tarchi, *op. cit.*, p. 151. A. Touraine, *Libertà, uguaglianza, diversità*, Il Saggiatore, Milano, 1998. L'integrazione "non funziona più, anche perché non è ben chiaro a che cosa ci si debba integrare: a un Paese, una nazione, una società, un mercato?" si chiede Alain De Benoist, in S. Montefiori, *In Italia vedo cattive soluzioni. Patto tra populisti? Provvisorio*, in "Corriere della Sera", 06 aprile 2018, [www.corriere.it/digital-edition](http://www.corriere.it/digital-edition).

<sup>15</sup> Reynié, *op. cit.*, pp. 29-30; 195-199; cfr. anche pp. 188 e 190. Cfr. anche, nel citato numero di *La Lettura* dell'8 luglio 2018: M. Tarchi, *La carica dei vichinghi anti-islamici*.

Costa orientale degli USA; quelli dell'Italia meridionale come il qualunquismo ed il laurismo; il caso francese del poujadismo – risultano presto assorbiti dai partiti popolari: i Democratici negli Usa, la Democrazia Cristiana, il gaullismo nel caso del movimento fondato dal cartolaio del Sud della Francia negli anni Cinquanta del Novecento<sup>16</sup>. A partire dagli anni Novanta del secolo scorso, invece, sembra configurarsi “un nuovo attore relativamente stabile”, che altera strutturalmente i sistemi politici dei paesi europei e dell'Unione Europea. È stato inoltre notato come la crescita del populismo imponga “l'adattamento di tutti gli attori politici al linguaggio e alle rivendicazioni dei populistì”. Alain de Benoist, ad esempio, interpreta Macron come un “contro-populista”, che “cioè cerca di realizzare in alto, tra la classe dirigente, la stessa osmosi, la stessa coagulazione destra-sinistra che i populistì cercano di fare a livello della base”<sup>17</sup>.

I discorsi del populismo latino-americano e di quello europeo condividono una serie di elementi come la squalifica morale dell'avversario e il disprezzo per i politici di professione, per la forma-partito, per il pluralismo. Se si vuole però un'analisi di maggior spessore, la quale tenti di ricostruire i processi causali che portano all'emergere dei fenomeni populistì, occorre introdurre le variabili di spazio e tempo. Sono diverse, ad esempio, le basi sociali ed anche etniche delle varie ondate populistì latino-americane. Negli Stati Uniti dell'Ottocento i fenomeni populistì appaiono legati ai processi di costruzione della democrazia attraverso l'inserimento delle masse popolari nel sistema liberale-oligarchico; a differenza dell'Europa occidentale nei decenni a cavallo dell'ultimo passaggio di secolo, quando il populismo emerge dopo che si è dispiegata la vicenda dei partiti di massa e del movimento operaio e la loro parabola appare essere nella fase discendente<sup>18</sup>. In tale contesto storico, l'ascesa del populismo coincide infatti con il progressivo forte indebolimento della sinistra novecentesca, intervenendo al culmine di un connesso processo di depoliticizzazione: gli svantaggiati non solo non riescono più a costruirsi in una “classe” che, nel mirare ad un'alternativa di sistema, struttura un conflitto intorno a cui ruota il dibattito pubblico; ma non riescono neppure ad essere quel gruppo di interessi che, battendosi ad esempio per la difesa del welfare, mostrerebbe comunque un'autonomia ideativa rispetto agli avversari<sup>19</sup>.

Parallelamente, riprendendo categorie weberiane, i partiti eredi dell'esperienza del movimento operaio slittano progressivamente verso un'assunzione unilaterale dell'etica della responsabilità<sup>20</sup>, abbandonando sia quell'etica della convinzione che era collegata ad un processo di trasformazione della società in una prospettiva emancipatrice, sia anche una logica di rappresentanza di interessi, i quali andrebbero comunque visti come oggetti di elaborazione riflessiva e discorsiva da parte degli interessati. Ad esempio, Wolfgang Streeck si lamenta come, nel dibattito tedesco, non sia presente “una prospettiva realistica di aumenti delle imposte per i benestanti”, questione che è agitata soltanto dal minoritario partito della *Linke*. In tal modo, però, lo studioso di *political economy* non tiene conto del fatto che è dagli anni Settanta che le ricerche condotte sia a livello internazionale che nazionale (in Francia in questo caso) mostrano come sia in costante aumento “la percentuale di coloro che spiegano la povertà

<sup>16</sup> Revelli, *op. cit.*, pp. 27-38; Mudde e Rovira Kaltwasser, *op. cit.*, pp. 22-23; Tarchi, *Italia populista...cit.*, pp. 95-104; 175-203; P. Macry, *Napoli*, il Mulino, Bologna, 2018, pp. 133-144; Diamanti e Lazar, *op. cit.*, pp. 63-65 (dove si occupa del boulangismo di fine Ottocento) e 67-68.

<sup>17</sup> Tarchi, *op. cit.*, pp. 160. Diamanti e Lazar, *op. cit.*, pp. 152; Revelli, *op. cit.*; S. Montefiori, *In Italia vedo cattive soluzioni*, cit. Il sociologo Michel Wieviorka è, in effetti, maggiormente orientato a definire come populista Macron piuttosto che il *Front National*, cfr. Wieviorka, *op. cit.*, p. 13 e *Macron, un populisme en cours de décomposition*, 24 dicembre 2020, <https://www.lexpress.fr>

<sup>18</sup> F. Panizza, *Introduction*, nel suo (a cura di) *Populism and the Mirror of Democracy*, Verso, Londra, 2005, pp. 3, 13, 17, 21-23 e 26; Revelli, *op. cit.*, pp. 33 e 147-155.

<sup>19</sup> Reynié, *op. cit.*, p. 56; P. Mair, *Governare il vuoto*, Rubbettino Soveria Mannelli, 2013, pp. 21-49. Già Dubet e Lapeyronnie (*Les quartiers d'exil*, Seuil, Parigi 1992, pp. 66 e 230) parlavano di “esaurimento della sinistra” con riferimento alle “periferie rosse” di Parigi. Revelli (*op. cit.*, pp. 100-102, note 16 e 18) cita, invece, ricerche empiriche che negano una corrispondenza tra declino del Partito comunista francese ed ascesa elettorale del *Front national*. Sull'interpretazione sociologica del movimento operaio, cfr. A. Touraine, *et al.*, *Il movimento operaio*, Milano: Angeli, 1984; sulla socialdemocrazia europea, A. Bergounioux, e B. Manin, *La socialdemocrazia o il compromesso*, Armando, Roma, 1981; G. Esping-Andersen e W. Korpi, *Social Policy as Class Politics in Post-War Capitalism: Scandinavia, Austria and Germany*, in J. Goldthorpe (a cura di), *Order and Conflict in Modern Capitalism*, Oxford University Press, New York, 1984, pp. 179-208; G. Vacca, *Tra compromesso e solidarietà*, Ed. Riuniti, Roma, 1987; L. Paggi (a cura di), *Americanismo e riformismo*, Einaudi, Torino, 1989.

<sup>20</sup> P. Mair, *Representative versus Responsible Government*, MPIfG Working Paper 09/8.



attraverso le condotte e la cultura dei poveri”. Si è stabilizzata, cioè, “una tendenza ad incolpare le vittime” di povertà ed esclusione sociale. Ne consegue che, come argomenta Romano Prodi, “dagli anni Ottanta fino ad oggi chiunque *parla di aumentare le imposte* anche limitatamente alle categorie più abbienti, *perde voti*. E li perde anche se mette sul piatto il miglioramento e la difesa della *qualità del welfare*”. Ciò che è peggio – prosegue l'ex-presidente del consiglio italiano –, “perde persino i voti delle persone che riceverebbero sostanziali vantaggi da misure dedicate a una migliore redistribuzione dei redditi e della ricchezza”<sup>21</sup>.

Il populismo in questa fase storica, in Europa occidentale, emerge quindi in concomitanza dell'indebolimento del *cleavage* sinistra-destra (legato nel Novecento all'esperienza del movimento operaio) per strutturare un nuovo *conflitto tra popolo virtuoso ed élites corrotte*<sup>22</sup>. Ovviamente, nel XX secolo la Sinistra parlava anch'essa in nome del “popolo”, come è chiaro ad esempio nella scelta strategica dei Comunisti italiani dopo la Seconda guerra mondiale di costruire il partito di massa; la differenza consiste nel riferimento imprescindibile mantenuto verso il movimento degli operai e le loro lotte<sup>23</sup>. Inoltre, a differenza del conflitto sociale e politico strutturato dal movimento dei lavoratori e dal conflitto culturale che i cosiddetti nuovi sociali movimenti hanno provato a costruire nel tardo Novecento<sup>24</sup>, il populismo contemporaneo struttura un tipo di conflitto che trae origine da una *critica morale*. La critica del movimento operaio faceva riferimento ad una nozione etica di giustizia. L'opposizione al singolo capitalista si incentrava sulla collocazione sociale da questi rivestita nella divisione del lavoro (o rapporti di produzione). Invece, i populistici operano una distinzione tra capitalisti buoni e cattivi sulla base di criteri morali; criteri peraltro, da loro in particolare, malamente specificati. Pertanto, il conflitto generato dal populismo si origina al livello morale per poi svilupparsi nel sistema politico. Infatti, i populistici affermano che il loro avversario principale è la “casta” politica nazionale, accusata di essere in combutta con la grande finanza e con le istituzioni della governance continentale e sovranazionale, la cui legittimazione democratica pure contestano<sup>25</sup>.

Finora, avvalendoci delle analisi sviluppate dai politologi che hanno studiato il populismo, si sono qui implicitamente utilizzati strumenti analitici elaborati nell'ambito della sociologia dell'azione e degli studi sul conflitto<sup>26</sup>. Così, per il populismo, il principio di *identità* è costituito dal “popolo”<sup>27</sup>, di cui si presuppone sempre la virtù, mentre il principio di *opposizione* è rappresentato dall'élite corrotta ed in particolare dalla “casta” politica. Quando si esamina il principio di *totalità*, che comprende la prospettiva di lunga durata dentro la quale è inserita l'azione collettiva quotidiana, troviamo un'ulteriore decisiva differenza con il modello di conflitto che il movimento operaio strutturava. L'azione di quest'ultimo si orientava verso il futuro, verso il “sol dell'avvenire” o “*les lendemains qui chantent*”. All'opposto, “le proteste populiste chiedono – in sostanza – di *tornare a vivere come prima*, di marciare all'indietro, mantenendo e difendendo uno statuto economico e sociale in via dispersione”. In altri termini, i populistici articolano “una versione malinconica della critica”, in quanto “l'immaginario collettivo delle

<sup>21</sup> W., Streeck, *Tempo guadagnato*, Feltrinelli, Milano, 2013, p. 233; F. Dubet, *La préférence pour l'inégalité*, Seuil, Parigi, 2014, p. 34; R. Prodi, *I riformisti possono tornare a vincere solo se ritrovano le loro radici*, in “Il Messaggero”, 11 dicembre 2016, cfr. <http://www.romanoprodi.it>; sottolineature nel testo originale.

<sup>22</sup> Müller, *op. cit.*, pp. 26-7; Mudde e Rovira Kaltwasser, *op. cit.*, p. 6. Sulle trasformazioni epocali intervenute a partire dagli ultimi decenni del secolo XX, la crisi della sinistra politica ed i tentativi di risposta, cfr. Mair, *Governare il vuoto... cit.*, pp. 62-63; 76-79; Reynié *op. cit.*, pp. 56-64; 191-192; G. Berta, *Eclisse della socialdemocrazia*, il Mulino, Bologna, 2010; F. Cassano, *Senza il vento della storia*, Laterza, Roma-Bari, 2014.

<sup>23</sup> D. Sassoon, *Togliatti e la via italiana al socialismo*, Einaudi, Torino, 1980; G. Vacca, *Gramsci e Togliatti*, Ed. Riuniti, Roma, 1991.

<sup>24</sup> Cfr. A. Melucci, *L'invenzione del presente*, Bologna, il Mulino, 1991; A.L. Farro, *I movimenti sociali*, Angeli, Milano, 1998.

<sup>25</sup> Müller *op. cit.*, p. 3; Mudde e Rovira Kaltwasser, *op. cit.*, pp. 14 e 117; sulla UE cfr. S. Fabbrini, *Sdoppiamento*, Laterza, Roma-Bari, 2017.

<sup>26</sup> A. Touraine, *La voix et le regard*, Seuil, Parigi, 1978, pp. 104-132; A. Famiglietti, *Pensare senza dicotomie. Touraine sul conflitto centrale*, in A.L. Farro (a cura di), *Sociologia in movimento*, Guerini, Milano, 2012.

<sup>27</sup> Sulla scia della distinzione tra populismo inclusivo ed esclusivo, di cui *supra* alla nota 10, si sottolinea come il primo enunci una declinazione socio-economica del concetto di “popolo” mentre i populistici “esclusivi” ne propongono una connotazione etnico-culturale. Ciò, ad esempio, a proposito delle asserite incompatibilità tra Lega e Movimento 5 stelle, anche se non si manca di sottolineare le oscillazioni e le contraddizioni interne nel discorso sviluppato da quest'ultimo sul tema dell'immigrazione (Caiani *op. cit.*, pp. 81-83).

vittime della disegualianza resta quello della società perduta, della società industriale in cui ciascuno era al suo posto, quello della nazione omogenea e dello Stato forte, protettore e pienamente sovrano”<sup>28</sup>.

Alla luce di questi rilievi, il concetto di “*populismo patrimoniale*”, introdotto da Reynié e fatto proprio anche da Tarchi, si rivela quello che meglio rende conto dei caratteri del populismo del nuovo secolo, con particolare riferimento all'Europa occidentale. Il populismo “è una forma politica di resistenza al cambiamento”, di cui si è visto l'aspetto soprattutto simbolico legato all'opposizione al multiculturalismo e, più in generale, all'immigrazione extraeuropea. Si è già visto anche il versante materiale di tale inquietudine, quando si è fatto più sopra riferimento allo “sciovinismo del welfare”. Ma la questione dell'immigrazione è componente, anche se di primaria importanza, di un'apprensione più complessiva che riguarda il cambiamento, nella misura in cui questo “va a colpire delle situazioni acquisite”<sup>29</sup>. Anche se riferiti agli Stati Uniti, si possono estendere anche all'Europa occidentale i seguenti rilievi di Jean Cohen che parla di “ansie sull'onore di status e di precarietà materiale in contesti di profonda trasformazione politica, socio-economica e culturale”, specificando che coloro che “sono suscettibile ai [...] messaggi populistici” non sono “quelli che stanno peggio” o i più vulnerabili. Piuttosto si tratta dei “gruppi che stanno soffrendo perdite materiali e di status”<sup>30</sup>. Il populismo riesce così a mescolare “individui e gruppi sconvolti dalla vita e dal senso della storia con gruppi sociali che si sono installati piuttosto agevolmente nell'esistenza”, raggruppando categorie che lavorano come indipendenti e dipendenti di livello economico medio. Si costruisce quindi l'immagine di “un movimento unificatore, federatore che supera le fratture di classe”, riuscendo così “anche ad attirare una parte della classe operaia e della fascia bassa degli impiegati pubblici”. Da qui l'opposizione alla globalizzazione capitalista in quanto questa si pone in contrasto con l'“espressione della volontà nazionale”, per propugnare invece “una specie di economia nazionale di mercato”, con lo stato-nazione che “riafferma la sua potenza attraverso la riattivazione delle frontiere ed una politica protezionista”<sup>31</sup>.

#### 4. Pericoli

Si è alluso al fatto che tra gli attori dell'élite che i populistici individuano come propri avversari vi sia anche la tecnocrazia, cui in Italia, ad esempio, il sistema politico ha delegato la gestione delle questioni economiche in congiunture di gravi difficoltà finanziarie (nel 1993 e poi nel 2011): una tendenza di cui Gualtieri vede un antecedente nella decisione sul cosiddetto divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia nel luglio 1981<sup>32</sup>. Ma, se ne è l'avversario dichiarato, la tecnocrazia presenta comunque anche alcuni tratti in comune con i movimenti e le formazioni politiche populiste: la concezione delle forme di partecipazione e dei processi decisionali sono costruite in alternativa alla “democrazia dei partiti”, basata sia sul partito politico come agente della mediazione tra interessi particolari e generale, sia su una concezione procedurale della legittimità della decisione politica. È, quindi, solo nella democrazia dei partiti che si situa lo spazio per conferire all'opposizione politica e parlamentare quella legittimità che il populismo e la tecnocrazia negano, tacciandola rispettivamente di corruzione (perché compromessa con le élite) e di incompetenza<sup>33</sup>.

La minaccia rappresentata dal populismo per il pluralismo dei regimi democratici deriva quindi da una concezione manichea del conflitto, che non riconosce legittimità politica all'opposizione, dal momento che i populistici interpretano sé stessi da un lato come emanazione e non rappresentanza del popolo,

<sup>28</sup> M. Wiewiorka, *Actualité et futur de l'engagement*, in M. Wiewiorka (a cura di), *Raison et conviction: l'engagement*, Textuel, Parigi, 1998; A. Barile, *Fascismo, populismo o 'resistenze'?*, in *idem* (a cura di), *Il secondo tempo del populismo*, Momo, Roma, 2020, p. 8 (sottolineatura nel testo); F. Dubet, *Le temps des passions tristes*, Seuil, Parigi, 2019, pp. 88 e 98.

<sup>29</sup> Reynié, *op. cit.*, pp. 193-194 e Tarchi, *op. cit.*, pp. 142-143.

<sup>30</sup> J.L. Cohen, *Populism and the Politics of Resentment*, in “Jus Cogens” 1(1/2019), pp. 8-9.

<sup>31</sup> Reynié, *op. cit.*, pp. 183.

<sup>32</sup> U. Gentiloni Silveri, *Storia dell'Italia contemporanea 1943-2019*, il Mulino, Bologna, 2019, pp. 265-266, 359-360 e 366-367; R. Gualtieri, *L'Italia dal 1943 al 1992*, Carocci, Roma, 2006, p. 220. Ci si astiene qui dal considerare l'esperienza del governo Draghi in carica dal febbraio 2021, per motivi che si specificheranno nel par. 5.

<sup>33</sup> C. Bickerton e C. Invernizzi Accetti, *Populism and Technocracy: Opposites or Complements*, in “Critical Review of International Social and Political Philosophy”, 20(2/2017), pp. 189-191 e 200.

dall'altro non come *parte* (sociale e/o ideale), ma come espressione di tutto il popolo. Da qui deriva il tendenziale disconoscimento dello status istituzionale delle opposizioni ed il fatto che i populistici neghino legittimità a quegli organismi di garanzia che rappresentano un argine allo strapotere delle maggioranze politiche, adoperandosi se al potere per un loro depotenziamento, come ad esempio avvenuto in Ungheria dopo il 2010. In tale contesto è stato fatto notare come l'orientamento dei populistici per una democrazia "illiberale" costituisca in effetti una deriva che pone in discussione la democrazia *tout court*<sup>34</sup>.

Per concludere su questo punto, si è partiti dall'assunto della rilevanza e della novità del populismo contemporaneo in Europa occidentale. In questa parte del mondo, durante il XX secolo, la Sinistra politica, in quanto componente del movimento operaio, ha infuso vitalità alla democrazia liberale, attraverso il conflitto e la sua più o meno completa istituzionalizzazione<sup>35</sup>. Ma, dopo il declino del movimento operaio e la perdita della sua capacità di sostenere la prospettiva di ordini sociali e/o di politiche economiche e sociali alternativi, il dibattito politico sulle questioni socio-economiche appare ridursi alle scelte su dove situare il punto di equilibrio tra misure di coesione sociale e di promozione della creazione di ricchezza e della competitività internazionale. Scelte la cui premessa è rappresentata dal fatto che la globalizzazione – intesa come l'avvento sulla scena mondiale delle economie dell'Estremo oriente e della concorrenza nella manifattura dei paesi dell'Est europeo e mediorientali – sta comportando de-industrializzazione e declino in molte economie dell'Europa occidentale<sup>36</sup>. Come si può dedurre dalle argomentazioni sviluppate fin qui, i populistici, una volta al potere, intendono dar vita a politiche per la protezione di quei settori della popolazione maggiormente colpiti dalla globalizzazione, piuttosto che cercare di ridefinire la posizione dell'economia nazionale in una divisione internazionale del lavoro notevolmente modificata. La scelta della protezione sociale è perfettamente legittima ed anche – come si accennava sopra – indispensabile. Ma si tratta di un'opzione che non si cura di indicare dove trovare le risorse, ora in diminuzione, per il finanziamento dei programmi di welfare. Più preoccupanti ancora sono le conseguenze dell'influenza populista, da un lato, sull'equilibrio dei poteri costituzionali, come argomentato in questo paragrafo, e dall'altro, sulla qualità del dibattito pubblico, nella misura in cui il "senso di vittimismo e pessimismo" alimenta "la politica del risentimento"<sup>37</sup>.

## 5. Scenari

Come si è cercato di risalire alle cause che hanno favorito l'emergere del populismo contemporaneo, così si può tentare di ragionare sulle linee di tendenze che si sono realizzate finora ed anche avanzare qualche ipotesi sulle condizioni che facilitano oppure inibiscono l'ulteriore sviluppo degli attori politici populistici. Riveste forse una qualche utilità, allora, concludere questa analisi delineando quattro scenari nell'evoluzione dei sistemi partitici, avendo in mente Francia, Italia e Spagna, ossia i tre paesi nei quali – come già accennato – lo sviluppo delle formazioni populiste ha comportato un'alterazione in tali strutture.

1) Il primo scenario si caratterizza per la *sfida* che i *raggruppamenti populistici* portano ai partiti di centro-sinistra e di centro-destra che si sono *tradizionalmente* avvicendati nelle posizioni di governo. In Italia il Movimento 5 stelle (M5S) raccoglie più del 32% del consenso nelle elezioni politiche del marzo 2018 – ha già raggiunto il 25% cinque anni prima, sebbene la sua fondazione sia avvenuta soltanto negli anni 2007-2008<sup>38</sup>. Nel giugno 2018 il M5S forma un governo di coalizione con il partito populista della Lega,

<sup>34</sup> Tarchi, *op. cit.*, pp. 60-61; Müller, *op. cit.*, pp. 45 e 74; Mudde e Rovira Kaltwasser, *op. cit.*, pp. 91 e 95; Reynié, *op. cit.*, pp. 292-297; Panizza, *op. cit.*, p. 29.

<sup>35</sup> G. Eley, *Forging Democracy: The History of the Left in Europe, 1850-2000*, Oxford University Press, Oxford, 2002.

<sup>36</sup> Touraine *et al.*, *op. cit.*; R. Dahrendorf, *Quadrare il cerchio*, Laterza, Roma-Bari, 1995; Cassano, *op. cit.*, pp. 29-40; G. Toniolo, *La crescita economica italiana, 1861-2011*, in *idem* (a cura di), *L'Italia e l'economia mondiale*, Marsilio, Padova, 2013 per il caso italiano.

<sup>37</sup> Cohen, *op. cit.*, pp. 10 e 17. Cfr. anche J.L. Cohen, *What's wrong with the normative theory (and the actual practice) of left populism*, in "Constellations", 26(3/2019).

<sup>38</sup> S. Vassallo e M. Shin, *La nuova mappa del consenso populista. Cosa c'è di nuovo nell'ondata populista?*, in E. Bressanelli e D. Natali (a cura di), *cit.*; G. Panvini, *Radici culturali e retroterra storico del Movimento 5 stelle*, in "Quaderni di Scienze Politiche", XXIV(2017).

collocato nel centro-destra, che prima era un partito regionale (Lega Lombarda e Lega Nord), ma che ha riorientato il suo discorso verso l'intero paese attraverso una combinazione di argomentazioni anti-europeiste, di difesa dell'identità culturale in funzione anti-immigrati e di questioni socio-economiche quali l'appiattimento della scala delle aliquote fiscali e la tutela delle pensioni pubbliche<sup>39</sup>.

2) Il secondo scenario consiste nell'*incorporazione dei populistici nelle tradizionali coalizioni, ricostruendo in tal modo il cleavage Sinistra/Destra* così come lo conosciamo dal secolo scorso<sup>40</sup>. Qui la categoria centrale interpretativa è "neo-liberismo", nel dibattito che si sviluppa all'interno della sinistra tra gli studiosi e i leader politici<sup>41</sup>. Una formazione politica come *Unidas Podemos* in Spagna rifiuta di essere etichettata come un'ulteriore declinazione della sinistra, evitando di porsi in continuità con la storia del XX secolo, e lo stesso si può asserire della *France insoumise* di Mélenchon. Gli studiosi, comunque, sottolineano il dato che le origini di *Podemos* si situano nelle mobilitazioni contro le politiche europee di austerità all'indomani della crisi finanziaria del 2007-8. Pertanto, i populistici di sinistra sono visti come una chance imperdibile per la Sinistra europea nella prospettiva di una nuova spinta verso la costruzione di un'alternativa, spinta che appariva negli ultimi decenni esauritasi per effetto dell'egemonia neo-liberista<sup>42</sup>. In effetti, una nuova coalizione composta dal M5S e dal Partito democratico è al governo in Italia dall'agosto 2019 e la Spagna è dal gennaio 2020 guidata da una coalizione governativa di minoranza che comprende il Partito socialista e *Podemos*. Grazie all'appoggio parlamentare di alcuni partiti regionalisti, la nuova coalizione spagnola è stata in grado di far passare la legge di bilancio per il 2021, che comprendeva aumenti di tasse sugli alti redditi e sui dividendi azionari. Le elezioni parlamentari sono previste per il 2023, sempre che il governo di minoranza sia messo in condizione di restare<sup>43</sup>. Si vedrà allora se questa politica redistributiva sarà accettata dalla maggioranza della popolazione, compresi gli strati popolari, segnando in tal modo un'inversione di tendenza rispetto alla situazione delineata nel paragrafo 3. Per comprendere la situazione nei paesi membri della UE, comunque, va dato ampio rilievo alla drastica inversione di marcia della politica finanziaria della Commissione durante il 2020 quando, sotto la pressione della pandemia di Covid-19, ha deciso di allocare 1.8 trilioni di Euro per il sostegno alle economie nazionali dell'Unione<sup>44</sup>.

3) I due scenari successivi riprendono l'idea di una profonda cesura con il *cleavage* di classe del XX secolo. I sostenitori di entrambi gli scenari sviluppano la stessa analisi, ma si collocano agli antipodi per ciò che riguarda il giudizio sul populismo. Il terzo scenario parte dal presupposto diagnostico di una profonda se non irreversibile crisi della democrazia liberale, da quando la Sinistra ha abbandonato il suo tradizionale "modello di politica conflittuale" per soccombere all'egemonia neo-liberale. Ne consegue la prognosi, con valenza sia analitica che normativa, di una sostituzione della "frontiera"

<sup>39</sup> A. Bonomi, *Alle origini del movimento. La Lega Lombarda tra cosmopolitismo e localismo*, in G. De Luna (a cura di), *Figli di un benessere minore*, La Nuova Italia, Firenze, 1994; M. Huyseune, *Modernità e secessione*, Carocci, Roma, 2004; A. Bonomi, *Il rancore*, Feltrinelli, Milano, 2008; Caiani, *op. cit.*; F. Stramati, *Il sovranismo alla prova del welfare. Previdenza e assistenza tra innovazione e ritorni al passato*, in M. Moschella e M. Rhodes (a cura di), *Politica in Italia. Edizione 2020*, il Mulino, Bologna, 2020.

<sup>40</sup> Sul concetto di *cleavage*, cfr. S.M. Lipset e S. Rokkan, *Structures de clivages, systèmes de partis et alignement des électeurs: une introduction*, Editions de l'Université de Bruxelles, Bruxelles, 2008.

<sup>41</sup> Cfr. G. Moïni, *Neoliberalismo*, Mondadori, Milano, 2020 per una recente rassegna del dibattito.

<sup>42</sup> R. Fittipaldi, *Sulla cultura politica di Podemos e il populismo*, in A. Barile (a cura di), *cit.*; Mouffe, *op. cit.*, p. 83; M. Damiani, *La sinistra radicale nell'Europa mediterranea, 1989-2018. Verso un bilancio quasi trentennale*, in M. Almagisti et al. (a cura di), *Introduzione alla politologia storica*, Carocci, Roma, 2018; M. Castells, *Reti di indignazione e di speranza*, Università Bocconi Editore, Milano, 2012 e *Rupture*, Polity Press, Cambridge (UK), 2019.

<sup>43</sup> S. Urra, *Pedro Sánchez voted back in as Spanish prime minister by Congress*, 7 gennaio 2020, <https://english.elpais.com>; J. Casqueiro, e J. S. González, *Spanish government secures pledge for budget deal with Catalan, Basque support*, 20 novembre 2020, <https://english.elpais.com>; Euractiv.com with Afp, *Spain passes budget in boost for minority government*, 23 dicembre 2020, <https://www.euractiv.com>; L. Delle Femmine, *Tax rises for high earners, a VAT hike for sugary drinks... Here are the changes included in Spain's 2021 budget*, 29 dicembre 2020, <https://english.elpais.com>. Sul dibattito interno a Podemos, cfr. S. Forti, *Podemos dalla protesta al governo*, 24 aprile 2021, <https://www.rivistailmulino.it>.

<sup>44</sup> Commissione Europea, *Risposta al coronavirus: circa €1,7 miliardi all'Italia per la sanità e la ripresa economica*, 7 ottobre 2020, [https://ec.europa.eu/regional\\_policy/it](https://ec.europa.eu/regional_policy/it).



Sinistra/Destra con un nuovo “*asse centrale del conflitto politico [...] tra populismo di destra e populismo di sinistra*”<sup>45</sup>.

4) Per i sostenitori del quarto scenario, invece, lo sviluppo del populismo rappresenta una minaccia all'equilibrio dei poteri costituzionali e la fonte di una crescente diffusione del risentimento nel dibattito pubblico. Caldeggiando quindi la ristrutturazione del sistema politico attraverso il superamento della distinzione Sinistra/Destra o, per essere più precisi, attraverso la definizione di un nuovo *cleavage* che, passando trasversalmente attraverso la Sinistra e la Destra tradizionali, *metta in contrasto la prospettiva di una società aperta con l'opzione populista di società nazionali che si chiudono* con il fine di riguadagnare sovranità politica ed omogeneità culturale. Empiricamente, questo è quanto sta accadendo in Francia a partire dalla campagna presidenziale del 2017, il paese dove si è verificata una ristrutturazione profonda del sistema partitico. Lungo lo spettro politico sono presenti due formazioni sovraniste: oltre al *Front National*, la nuova *France Insoumise* creata dall'ex-dirigente socialista Mélenchon. Il Ministro dell'Economia del governo socialista uscente, il tecnocrate Emmanuel Macron, si è presentato come candidato nelle elezioni presidenziali dell'aprile-maggio 2017, riportando un netto successo. Ha anche lanciato una nuova formazione politica denominata *La République En Marche* (LREM), che ha attratto consensi e personale politico sia dalla Sinistra riformista che dalla Destra liberale e non-populista, conseguendo la maggioranza assoluta dei seggi nell'Assemblea Nazionale dopo le elezioni del giugno 2017. La costruzione del nuovo soggetto politico, però, incontra più difficoltà che successi lusinghieri: il gruppo parlamentare LREM ha subito la defezione di molti parlamentari ed il nuovo soggetto politico non si è mostrato finora in grado di radicarsi a livello locale, come dimostra il cattivo risultato ottenuto dai suoi candidati nelle elezioni municipali del 2020<sup>46</sup>.

L'ultima notazione riguarda la transizione dell'Italia dal primo al secondo scenario. Qui non si prenderà in considerazione l'ulteriore mutamento verificatosi nel gennaio 2021, con la sostituzione del governo presieduto da Giuseppe Conte, un non politico di professione ma scelto dal M5S, con quello di Mario Draghi: un nuovo governo basato su una più ampia maggioranza parlamentare, quasi di unità nazionale. Si tratta di una questione assolutamente indeterminata, a partire dalle incognite sulla elezione per il Presidente della Repubblica nel 2022, poi sugli schieramenti che si presenteranno alle elezioni del 2023 e sui relativi esiti; tutte dinamiche strettamente connesse al dilemma sulla figura di Draghi: se questi abbia una caratura solo tecnocratica e poi istituzionale, sulla già menzionata scia ideale di Ciampi e poi di Monti (che pure tentò un ruolo politico), oppure se acquisirà una sua fisionomia politica<sup>47</sup>. Come si accennava prima, nell'agosto 2019 il M5S cambia il suo partner di governo dalla Lega al PD. Entrambe le formazioni populiste avevano condotto la campagna elettorale del 2018 sulla base di un discorso anti-EU che era più pronunciato nel caso della Lega e – come già si accennava sopra – più ambiguo nel caso del M5S; posizione eurocritica da vedersi all'interno del più generale discorso anti-establishment e strettamente connessa alla polemica contro l'austerità che la Commissione Europea impone nel 2011 ai paesi mediterranei in occasione della crisi del debito sovrano. Un antecedente della svolta politica del M5S è rappresentato dalla partecipazione dei suoi parlamentari all'elezione della tedesca Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione, insieme ai gruppi parlamentari risolutamente pro-Europa come i Popolari, i Liberali e i Socialisti. Allora, la variabile Europeismo/sovranismo appare come un fattore analiticamente utile nello spiegare l'evoluzione dei raggruppamenti populistici. Alle elezioni europee del 2019, il consenso elettorale del M5S è già sceso al 17%, mentre il partner di governo della Lega guadagna il 34,26% dei voti<sup>48</sup>. Con l'abbandono delle sue argomentazioni anti-europee, sembra anche

<sup>45</sup> C. Crouch, *Postdemocrazia*, Laterza, Roma-Bari, 2003; Mouffe, *op. cit.*, pp. 4, 6 e 84 (sottolineatura aggiunta).

<sup>46</sup> G. Grunberg, *Le Pen et Mélenchon: la tentation italienne*, 14 gennaio 2019, <https://www.telos-eu.com> (la “tentazione italiana”, cui quest'articolo fa riferimento, è l'alleanza tra le diverse specie di populismo verificatesi in Italia, come riportato nel primo scenario); S. Carpentieri, *Macron presidente*, 08 maggio 2017, <https://www.treccani.it/magazine/atlanter/geopolitica>; An., *Francia. Macron conquista la maggioranza assoluta. Astensione senza precedenti*, 18 giugno 2017, <https://www.repubblica.it>; An., *An uphill battle for Macron's party in France's municipal elections*, 23 giugno 2020, <https://www.france24.com/en>.

<sup>47</sup> M. Cecchini, *L'enigma Draghi*, Fazi, Milano, 2020.

<sup>48</sup> M. Cotta, *I partiti anti-establishment al timone: dalle grandi speranze al fallimento, fino alla parziale 'resurrezione'*, in M. Moschella e M. Rhodes, *cit.*, in particolare p. 62 per l'elezione di Von der Leyen; B. Marzinotto, *L'Italia alle prese con il proprio debito: un cane che si morde la coda*, in *ibidem*, p. 151 sui programmi di austerità del 2011-2012; Vassallo e Shin, *op. cit.*, p. 67 europeismo;

svanire il carattere distintivo del discorso del M5S. In effetti, in tre anni di legislatura, numerosi parlamentari hanno defezionato dai gruppi parlamentari del M5S ed i sondaggi assegnano al movimento fondato dal comico Grillo un consenso intorno al 15% dell'elettorato, quasi il 20% meno dei suffragi ricevuti alle elezioni politiche del 2018. È tuttavia l'intera retorica anti-europea che perde la sua presa sull'opinione pubblica, una volta che i cittadini italiani vedono – come si diceva sopra – gli ingenti flussi finanziari che le istituzioni EU hanno stanziato per favorire il recupero delle economie nazionali dalla crisi pandemica ed il perseguimento di significativi obiettivi di competitività economica e coesione sociale. Questa circostanza può contribuire a spiegare perché anche la Lega stia perdendo consenso elettorale, con i sondaggi che mostrano una diminuzione intorno al 15% rispetto ai voti raccolti nel 2019<sup>49</sup>. Resta da vedere se si stia registrando un miglioramento nella qualità del dibattito pubblico e se sono in via di esaurimento le condizioni che hanno favorito l'emergere del populismo. La ricerca futura, inoltre, oltre che seguire gli sviluppi empirici, dovrebbe approfondire sul piano teorico il nesso fra conflitto sociale e culturale e l'irrobustimento dello spirito democratico, da un lato, e tra conflitto populista e diffusione del risentimento nel dibattito pubblico, dall'altro.

In conclusione il populismo, definito come il tentativo di introdurre, al centro della sfera pubblica, un discorso di conflitto tra il popolo e l'élite, si presenta come un fenomeno globale. Però, le traiettorie attraverso cui le forme contemporanee di populismo si sviluppano variano nei differenti contesti. Nei paesi dell'Europa occidentale, la cui storia politica è caratterizzata dalla tradizione di un forte movimento operaio, si può ricondurre l'emergere del populismo alla difficoltà nella reintroduzione nel dibattito pubblico di un discorso conflittuale basato sulla classe. Ciò che è inoltre specifico all'Europa occidentale è il trauma rappresentato dalla crisi finanziaria ed economica alla fine del primo decennio del 2000<sup>50</sup>, che contribuisce anche a spiegare la tempistica dello sviluppo del populismo nel continente: è insorta o si è acuita la sensazione di subire un irreversibile per quanto lento declino economico, dovuto alla nostra mutata posizione relativa nella divisione globale del lavoro. Se questi sono quindi i meccanismi alla base delle possibilità che si aprono in questa parte di globo alle formazioni populiste, si è qui sostenuto che il protrarsi nel tempo del loro successo dipende dalle opportunità di articolare un discorso anti-europeo, finalizzato a sostenere una politica economica di chiusura dell'economia nazionale senza tener conto dei vincoli esteri, per quanto riguarda le questioni sia del finanziamento del debito pubblico che della competitività internazionale.

---

Stramati, *op. cit.*, p. 230 sulla critica all'austerità; A. Chiaromonte *et al.*, *Successo di Salvini e crollo del Movimento 5 stelle. Le elezioni europee del 2019*, in M. Moschella e M. Rhodes (a cura di), *cit.*

<sup>49</sup> C. Zapperi, *M5S perde un altro parlamentare (sono 94) e ora c'è il rischio scissione*, 11 luglio 2021, [https://www.corriere.it](https://www.corriere.it;); YouTrend, *Nuovo crollo nei sondaggi per il Movimento 5 Stelle*, 16 luglio 2021, <https://www.agi.it>.

<sup>50</sup> Cfr. ad es. L. Morlino e F. Raniolo, *Come la crisi cambia la democrazia*, il Mulino, Bologna, 2017, con riferimento all' Europa mediterranea.

### Riferimenti bibliografici (libri e articoli)

- Barile, A. *Fascismo, populismo o 'resistenze'?*, in *idem* (a cura di), *Il secondo tempo del populismo. Sovranismi e lotta di classe*, Momo, Roma, 2020, pp. 5-14.
- Bartolini, S., *The Political Mobilization of the European Left, 1860-1980. The class cleavage*, Cambridge University Press, Cambridge, 2000.
- Bergounioux, A e Manin, B., *La socialdemocrazia o il compromesso*, Armando, Roma, 1981.
- Berta, G., *Eclisse della socialdemocrazia* (nuova edizione), il Mulino, Bologna, 2010.
- Bickerton, C. e Invernizzi Accetti C., *Populism and Technocracy: Opposites or Complements*, in "Critical Review of International Social and Political Philosophy", 20(2/2017), pp. 186-206.
- Bonomi, A., *Alle origini del movimento. La Lega Lombarda tra cosmopolitismo e localismo*, in G. De Luna (a cura di), *Figli di un benessere minore. La Lega 1979-1983*, La Nuova Italia, Firenze, 1994, pp. 197-237.
- Bonomi, A., *Il rancore. Alle radici del malessere del Nord*, Feltrinelli, Milano, 2008.
- Boros, T. *et al.*, *State of Populism in Europe 2020*, Policy Solutions/Foundation for European Progressive Studies, 2020, <https://www.policysolutions.hu>.
- Caiani, M., *I partiti populistici e il loro successo elettorale: differenti cause per differenti populismi?*, in E. Bressanelli e D. Natali (a cura di), *Politica in Italia. I fatti e le interpretazioni. Edizione 2019*, il Mulino, Bologna, 2019, pp. 73-91.
- Cassano, F., *Senza il vento della storia. La sinistra nell'era del cambiamento*, Laterza, Roma-Bari, 2014.
- Castells, M., *Reti di indignazione e di speranza. Movimenti sociali nell'età di Internet*, Università Bocconi Editore, Milano, 2012.
- Castells, M., *Rupture. The Crisis of Liberal Democracy*, Polity Press, Cambridge (UK), 2019.
- Cecchini, M., *L'enigma Draghi*, Fazi, Milano, 2020.
- Chiaromonte, A. *et al.*, *Successo di Salvini e crollo del Movimento 5 stelle. Le elezioni europee del 2019*, in M. Moschella e M. Rhodes (a cura di), *Politica in Italia. I fatti e le interpretazioni. Edizione 2020*, il Mulino, Bologna, 2020, pp. 73-90.
- Cohen, J.L., *Populism and the Politics of Resentment*, in "Jus Cogens" 1(1/2019), pp. 5-39.
- Cohen, J.L., *What's wrong with the normative theory (and the actual practice) of left populism*, in "Constellations", 26(3/2019), pp. 391-407.
- Cotta, M., *I partiti anti-establishment al timone: dalle grandi speranze al fallimento, fino alla parziale 'resurrezione'*, in M. Moschella e M. Rhodes (a cura di), *Politica in Italia. I fatti e le interpretazioni. Edizione 2020*, il Mulino, Bologna, 2020, pp. 53-71.
- Crouch, C., *Postdemocrazia*, Laterza, Roma-Bari, 2003.
- Dahrendorf, R., *Quadrare il cerchio. Ieri ed oggi. Benessere economico, coesione sociale e democrazia politica*, Laterza, Roma-Bari, 1995.
- Damiani, M., *La sinistra radicale nell'Europa mediterranea, 1989-2018. Verso un bilancio quasi trentennale*, in M. Almagisti *et al.* (a cura di), *Introduzione alla politologia storica. Questioni teoriche e studi di caso*, Carocci, Roma, 2018.
- Diamanti, I. e Lazar, M., *Popolocrazia. La metamorfosi delle nostre democrazie*, Laterza, Roma-Bari, 2018.
- Dubet, F., *La préférence pour l'inégalité. Comprendre la crise des solidarités*, Seuil, Parigi, 2014.
- Dubet, F., *Le temps des passions tristes. Inégalités et populisme*, Seuil, Parigi, 2019.
- Dubet, F. e Lapeyronnie, D., *Les quartiers d'exil*, Seuil, Parigi 1992.

- Eley, G., *Forging Democracy: The History of the Left in Europe, 1850-2000*, Oxford University Press, Oxford, 2002.
- Esping-Andersen, G. e Korpi W., *Social Policy as Class Politics in Post-War Capitalism: Scandinavia, Austria and Germany*, in J. Goldthorpe (a cura di), *Order and Conflict in Modern Capitalism*, Oxford University Press, New York, 1984, pp. 179-208.
- Fabbrini, S., *SDoppiamento. Una prospettiva nuova per l'Europa*, Laterza, Roma-Bari, 2017.
- Famiglietti, A. *Pensare senza dicotomie. Touraine sul conflitto centrale*, in A.L. Farro (a cura di), *Sociologia in movimento. Teoria e ricerca sociale di Alain Touraine*, Guerini, Milano, 2012, pp. 73-90.
- Farro, A.L., *I movimenti sociali. Diversità, azione collettiva e globalizzazione della società*, Angeli, Milano, 1998.
- Fittipaldi, R., *Sulla cultura politica di Podemos e il populismo*, in A. Barile (a cura di), *Il secondo tempo del populismo. Sovranismi e lotta di classe*, Momo, Roma, 2020, pp. 119-149.
- Gentiloni Silveri, U., *Storia dell'Italia contemporanea 1943-2019*, il Mulino, Bologna, 2019.
- Gualtieri, R., *L'Italia dal 1943 al 1992. Dc e Pci nella storia della Repubblica*, Carocci, Roma, 2006.
- Hall, S., *La politica del thatcherismo: il populismo autoritario* (ed. or.: 1980), in D. Boothman *et al.* (a cura di), *Gramsci in Gran Bretagna*, il Mulino, Bologna 2015, pp. 107-137.
- Huysseune, M., *Modernità e secessione. Le scienze sociali e il discorso politico della Lega Nord*, Carocci, Roma, 2004.
- Krastev, I., *Populism Today*, in "Aspenia" 35-36(Maggio/2007), pp. 22-28.
- Krastev, I., *Is East-Central Europe Backsliding? The Strange Death of the Liberal Consensus*, in "Journal of Democracy" 18(4/2007), pp. 53-63.
- Lipset, S.M. e Rokkan, S., *Structures de clivages, systèmes de partis et alignement des électeurs: une introduction*, (ed. or.: 1967), Editions de l'Université de Bruxelles, Bruxelles, 2008.
- Macry, P., *Napoli. Nostalgia di domani*, il Mulino, Bologna, 2018.
- Mair, P. (2009), *Representative versus Responsible Government*, MPIfG Working Paper 09/8.
- Mair, P. (2013), *Governare il vuoto. La fine della democrazia dei partiti*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Marzinotto, B., *L'Italia alle prese con il proprio debito: un cane che si morde la coda*, in M. Moschella e M. Rhodes (a cura di), *Politica in Italia. I fatti e le interpretazioni. Edizione 2020*, il Mulino, Bologna, 2020, pp. 149-165.
- Melucci A., *L'invenzione del presente. Movimenti, identità, bisogni individuali* (2a. edizione), Bologna, il Mulino, 1991.
- Moini, G., *Neoliberalismo*, Mondadori, Milano, 2020.
- Morlino, L. e Raniolo, F., *Come la crisi cambia la democrazia. Tra insoddisfazione e protesta*, il Mulino, Bologna, 2017.
- Mouffe, Ch., *For a Left Populism*, Verso, London, 2018.
- Mudde, C., *The Populist Zeitgeist*, in "Government and Opposition", 39 (4/2004), pp. 541-563.
- Mudde, C. e Rovira Kaltwasser, C., *Populism: A Very Short Introduction*, Oxford University Press, Oxford, 2017.
- Müller, J.-W., *Cos'è il populismo*, Università Bocconi Editore, Milano, 2017.
- Paggi, L. (a cura di), *Americanismo e riformismo. La socialdemocrazia europea nell'economia mondiale aperta*, Einaudi, Torino, 1989.
- Panizza, F., *Introduction*, in *idem* (a cura di) *Populism and the Mirror of Democracy*, Verso, Londra, 2005.



- Panvini, G., *Radici culturali e retroterra storico del Movimento 5 stelle*, in “Quaderni di Scienze Politiche”, XXIV(2017), pp. 333-353.
- Reynié, D., *Les nouveaux populismes* (Nuova edizione), Fayard/Pluriel, Parigi, 2013.
- Revelli, M., *Populismo 2.0*, Einaudi, Torino, 2017.
- Sassoon, D., *Togliatti e la via italiana al socialismo*, Einaudi, Torino, 1980.
- Stramati, F., *Il sovranismo alla prova del welfare. Previdenza e assistenza tra innovazione e ritorni al passato*, in M. Moschella e M. Rhodes (a cura di), *Politica in Italia. I fatti e le interpretazioni. Edizione 2020*, il Mulino, Bologna, 2020, pp. 229-247.
- Streeck, W., *Tempo guadagnato. La crisi rinviata del capitalismo democratico*, Feltrinelli, Milano, 2013.
- Tarchi, M., *Italia populista. Dal qualunquismo a Beppe Grillo* (2a. edizione), il Mulino, Bologna, 2015.
- Toniolo G., *La crescita economica italiana, 1861-2011*, in *idem* (a cura di), *L'Italia e l'economia mondiale. Dall'Unità a oggi*, Marsilio, Padova, 2013, pp. 5-51.
- Touraine, A., *La voix et le regard*, Seuil, Parigi, 1978.
- Touraine, A., *Libertà, uguaglianza, diversità. Si può vivere insieme?*, Il Saggiatore, Milano, 1998.
- Touraine, A. *et al.*, *Il movimento operaio*, Milano: Angeli, 1984.
- Vacca, G., *Tra compromesso e solidarietà. La politica del Pci negli anni '70*, Ed. Riuniti, Roma, 1987.
- Vacca, G., *Gramsci e Togliatti*, Ed. Riuniti, Roma, 1991.
- Vassallo, S. e Shin, M., *La nuova mappa del consenso populista. Cosa c'è di nuovo nell'ondata populista?*, in E. Bressanelli e D. Natali (a cura di), *Politica in Italia. I fatti e le interpretazioni. Edizione 2019*, il Mulino, Bologna, 2019, pp. 49-71.
- Wieviorka, M., *Actualité et futur de l'engagement*, in M. Wieviorka (a cura di), *Raison et conviction: l'engagement*, Textuel, Parigi, 1998, pp. 9-49.
- Wieviorka, M., *Le Front national entre extrémisme, populisme et démocratie*, Editions de la MSH, Parigi, 2012.
- Zanatta, L., *Il peronismo*, Roma: Carocci, 2008.

#### Giornali (cartacei e online)

- An., *Francia. Macron conquista la maggioranza assoluta. Astensione senza precedenti*, 18 giugno 2017, [https://www.repubblica.it/esteri/2017/06/18/news/francia\\_secondo\\_turno\\_amministrative-168453311/](https://www.repubblica.it/esteri/2017/06/18/news/francia_secondo_turno_amministrative-168453311/)
- An., *An uphill battle for Macron's party in France's municipal elections*, 23 giugno 2020, <https://www.france24.com/en/20200623-an-uphill-battle-for-macron-s-party-in-france-s-upcoming-municipal-elections>.
- Carpentieri, S., *Macron presidente*, 8 maggio 2017, [https://www.treccani.it/magazine/atlanter/geopolitica/Macron\\_presidente.html](https://www.treccani.it/magazine/atlanter/geopolitica/Macron_presidente.html)
- Casqueiro, J. e González, J. S., *Spanish government secures pledge for budget deal with Catalan, Basque support*, in “El País”, 20 novembre 2020, [https://english.elpais.com/economy\\_and\\_business/2020-11-25/spanish-government-secures-pledge-for-budget-deal-with-catalan-basque-support.html](https://english.elpais.com/economy_and_business/2020-11-25/spanish-government-secures-pledge-for-budget-deal-with-catalan-basque-support.html).
- Commissione Europea, *Risposta al coronavirus: circa €1,7 miliardi all'Italia per la sanità e la ripresa economica*, 7 ottobre 2020, [https://ec.europa.eu/regional\\_policy/it/newsroom/news/2020/10/10-07-2020-coronavirus-response-almost-eur1-7-billion-for-italy-s-health-and-economic-recovery](https://ec.europa.eu/regional_policy/it/newsroom/news/2020/10/10-07-2020-coronavirus-response-almost-eur1-7-billion-for-italy-s-health-and-economic-recovery)
- Delle Femmine, L., *Tax rises for high earners, a VAT hike for sugary drinks... Here are the changes included in Spain's 2021 budget*, 29 dicembre 2020, [https://english.elpais.com/economy\\_and\\_business/2020-12-](https://english.elpais.com/economy_and_business/2020-12-)

29/tax-rises-for-high-earners-a-vat-hike-for-sugary-drinks-here-are-the-changes-included-in-spains-2021-budget.html.

Euractiv.com with Afp, *Spain passes budget in boost for minority government*, 23 dicembre 2020, <https://www.euractiv.com/section/elections/news/spain-passes-budget-in-boost-for-minority-government/>

Forti, S., *Podemos dalla protesta al governo*, 24 aprile 2021, <https://www.rivistailmulino.it>.

Grunberg, G., *Le Pen et Mélenchon: la tentation italienne*, 14 gennaio 2019, <https://www.telos-eu.com/fr/politique-francaise-et-internationale/le-pen-et-melenchon-la-tentation-italienne.html>.

Montefiori, S., *In Italia vedo cattive soluzioni. Patto tra populisti? Provvisorio*, in “Il corriere della sera”, 6 aprile 2018.

Prodi, R., *I riformisti possono tornare a vincere solo se ritrovano le loro radici* in “Il Messaggero”, 1 dicembre 2016, [http://www.romanoprodi.it/articoli/i-riformisti-possono-tornare-a-vincere-solo-se-ritrovano-le-loro-radici\\_13674.html](http://www.romanoprodi.it/articoli/i-riformisti-possono-tornare-a-vincere-solo-se-ritrovano-le-loro-radici_13674.html).

Tarchi, M., *La carica dei vichinghi anti-islamici*. “La Lettura/Il corriere della sera”, 8 luglio 2018.

Tebano, E., *Sabra dà la rotta a sinistra: “I governi non fanno ciò che vuole il popolo”*, 3 settembre 2018, [https://www.corriere.it/esteri/18\\_settembre\\_04/sahra-da-rotta-sinistra-governi-non-fanno-cio-che-vuole-popolo-c04fe240-afb5-11e8-8b32-ed1119b5e5f1.shtml](https://www.corriere.it/esteri/18_settembre_04/sahra-da-rotta-sinistra-governi-non-fanno-cio-che-vuole-popolo-c04fe240-afb5-11e8-8b32-ed1119b5e5f1.shtml).

Urra, S., *Pedro Sánchez voted back in as Spanish prime minister by Congress*, [https://english.elpais.com/elpais/2020/01/07/inenglish/1578391109\\_970993.html](https://english.elpais.com/elpais/2020/01/07/inenglish/1578391109_970993.html)

Wieviorka, M., *Macron, un populisme en cours de décomposition*, 24 dicembre 2020, [https://www.lexpress.fr/actualite/idees-et-debats/michel-wieviorka-macron-un-populisme-en-cours-de-decomposition\\_2141426.html](https://www.lexpress.fr/actualite/idees-et-debats/michel-wieviorka-macron-un-populisme-en-cours-de-decomposition_2141426.html).

YouTrend, *Nuovo crollo nei sondaggi per il Movimento 5 Stelle*, 16 luglio 2021, <https://www.agi.it/blog-italia/youtrend/post/2021-07-16/supermedia-crollo-sondaggi-m5s-youtrend-13274641/>

Tarchi, M., *L'impatto di culture diverse è insostenibile*, in “La Lettura/Il corriere della sera”, 3 giugno 2018.

Zapperi C., *M5S perde un altro parlamentare (sono 94) e ora c'è il rischio scissione*, 11 luglio 2021, [https://www.corriere.it/politica/21\\_luglio\\_11/m5s-perde-altro-parlamentare-sono-94-ora-c-rischio-scissione-c59282ae-e22e-11eb-a101-49a08d5b8f51.shtml](https://www.corriere.it/politica/21_luglio_11/m5s-perde-altro-parlamentare-sono-94-ora-c-rischio-scissione-c59282ae-e22e-11eb-a101-49a08d5b8f51.shtml)